

Il settore dei media preoccupato per la libertà di stampa in Svizzera

INFORMAZIONE / Lettera al Parlamento – Intanto l'ONU punta l'indice contro la legge sulle banche

La libertà di stampa in Svizzera è parzialmente minacciata da un disegno di legge al vaglio del Parlamento. Lo afferma un'ampia alleanza del settore dei media in occasione della Giornata mondiale della libertà di stampa, che ricorre oggi.

L'alleanza - della quale fanno parte le sezioni romanda e svizzera tedesca di Stampa Svizzera, la SSR, il Consiglio svizzero della stampa, Impresum, i sindacati Syndicom e SSM, nonché Reporters sans frontières - fa esplicito riferimento alla revisione del Codice di diritto processuale civile, che approderà sui banchi del Consiglio nazionale il prossimo 10 maggio.

La riforma contiene un capitolo sui provvedimenti cautelari che è possibile prendere nei confronti dei mass media. Nel giugno dello scorso anno, il Consiglio degli Stati aveva deciso che il ricorso a tali misure è possibile quando «l'attuale o imminente lesione dei diritti dell'istante è tale da causargli o da potergli causare un pregiudizio grave».

Nel diritto attuale, l'ostacolo per ottenere un'ingiunzione superprovisionale e bloccare un servizio giornalistico è più alto, perché tale eventualità è prevista solo per i pregiudizi «particolarmente gravi».

L'alleanza ha quindi scritto al Consiglio nazionale per chiedergli di mantenere l'avverbio «particolarmente». Questo emendamento «rompe un equilibrio», si legge in un comunicato. «Vista l'attuale situazione in Svizzera, non vi è alcun motivo per chiedere una simile restrizione alla libertà di stampa», sostengono le associazioni dei media, che pa-ventano anche un aumento delle procedure giudiziarie.

Critiche sono state rivolte anche dalla relatrice dell'ONU Irene Khan, secondo cui la legge svizzera sulle banche viola i diritti umani e la libertà di

stampa. Khan ha quindi annunciato l'intenzione di criticare severamente la Svizzera davanti al Consiglio dei diritti umani il 24 giugno (quando presenterà un rapporto sulla situazione globale della libertà di stampa) per le conseguenze che la normativa comporta per i giornalisti. «La legge è un esempio di criminalizzazione del giornalismo. È un problema che si riscontra normalmente negli Stati autoritari», ha detto Khan in un'intervista pubblicata nell'edizione online del Tages-Anzeiger lunedì sera.

A suo avviso, la protezione globale del segreto bancario è contraria al diritto internazionale, compreso un articolo del Patto Civile delle Nazioni Unite e un articolo della Convenzione dei Diritti Umani, testi che garantiscono la libertà di opinione e di stampa. La Svizzera li ha firmati e deve quindi rispettarli, ha sostenuto Khan. In base alla nuova normativa la trasmissione di certi dati bancari è punibile con pesanti sanzioni e persino con la reclusione, indipendentemente dal fatto che vi sia un interesse pubblico o meno. Le sanzioni sono molto severe e «questo ha un effetto dissuasivo e spinge i giornalisti a censurarsi», afferma Irene Khan. In seguito alle rivelazioni di «Suisse Secrets», la Commissione dell'economia e dei tributi del Consiglio nazionale aveva deciso di affrontare nel secondo trimestre la questione della «libertà di stampa nelle questioni relative alla piazza finanziaria» e di tenere audizioni sul tema. Irene Khan spera ora che il Governo «modifichi finalmente la legge in questione per metterla in linea con gli standard internazionali dei diritti umani».

La presa di posizione

è stata firmata da editori, SSR, sindacati e associazioni professionali